https://www.avvocaturaefamiglia.com/

*Congresso Nazionale Ancona – Portonovo, 2 e 3 ottobre 2026*

# *Introduzione*

Buongiorno e benvenuti a tutti*!*

E' con autentico piacere che vi do il benvenuto a questo nostro momento di riflessione e confronto, davvero rilevante per questa Associazione, dedicato a tre questioni salienti sulle quali faremo il punto e cercheremo di intravedere le prospettive.

Una pausa che reputo in primo luogo meritata in questo momento storico così infelice che riflette negatività non trascurabili anche per i giuristi e per quelli dediti al settore del diritto sostanziale e processuale inerente la persona umana e la famiglia in particolare.

Il mio tentativo di sintetizzare questo nostro mondo mi sembra oggi di poterlo assolvere semplicemente descrivendo quello che quotidianamente constatiamo: "*nessuno ascolta più l'altro*"*!* Tutti alzano il tono della voce a volte addirittura con segni di rabbia*!* Anche quando sembrano ascoltare in realtà seguono un loro pensiero autoreferenziale con tratti anche narcisistici, il cui scopo autentico è tentare di imporre il proprio punto di vista ad ogni costo contribuendo così a creare un clima confusivo di grande incertezza.

Se ci riflettiamo un attimo questo clima è l'esatta stridente contraddizione del nostro sentire tramandatoci dai padri: il confronto del pensiero e delle idee come il bene sociale più prezioso, o meglio, il solo capace a far progredire una organizzazione sociale tesa all'armonia ed al bene comune. In sostanza, contraddice il senso di Giustizia più nobile a noi del mondo occidentale noto, secondo cui l'accertamento dei veri fatti è l'inalienabile presupposto per poter infine districare e dirimere i torti e le ragioni; per quanto l'umana Giustizia è in principio fallibile, questo postulato sembra offuscato seriamente da recenti riforme processuali frettolose e per certi aspetti persino umanamente insostenibili proprio per gli attori di questo confronto che ogni giorno si consuma nelle sedi giurisdizionali.

Non c'è difatti avvocato e non c'è similarmente magistrato che non lamenti preoccupazione, *stress*, e persino ansia[1], tutti "malanni" che contraddicono l'essenza della giurisdizione, fondata sulla pacatezza e la serenità emotiva; ma anche su una razionale o, se volete, ragionevole, certezza delle norme e della loro sicura interpretazione, in modo da garantire quella basilare prevedibilità di massima dell'esito che potrà o meno avere una qualsivoglia lite tra singoli.

Essenza della giurisdizione che dovrebbe anche vedere un autentico contraddittorio, cioè tra presenti, e non dietro il paravento di sistemi di scrittura ad ostensione telematica che impedisce ogni diritto di reciproca replica e precisazione: il Ministro della Giustizia aveva promesso pubblicamente, più volte e da tempo, una iniziativa tesa all' "aggiustamento" o

[1] Cfr. i risultati dell'evento formativo dedicato al tema: *Benessere psicologicio dell'avvocato, incertezza del diritto, riforme, sostenibilità del ruolo e tutela dei diritti*, Roma, 29 settembre 2025.

comunque ad una limitazione dell'art. 127-*ter* c.p.c.[2], - salvo che le parti richiedano espressamente una tale celebrazione dell'udienza -, ma siamo ancora qui a ricordarcene frustrati*!*

Stamattina però, dopo il noto responso della Corte delle leggi[3] che ha dichiarato conforme a Costituzione un termine processuale di giorni cinque, persino ove ridotto a metà, contraddicendo anche se stessa nei molti responsi precedenti (giorni dieci liberi come termine per poter utilmente svolgere una qualsivoglia attività difensiva), seppur personalmente sono ben lontano da spirito di rassegnazione, non intendo percorrere neppure per un secondo il sentiero del "pessimismo cosmico" che su queste colline limitrofe si dice abbia animato (nonostante autorevoli letterati danno e a buona ragione una ben diversa lettura) il nostro filosofo de "*L'Infinito*", perciò questi cenni sono per qui e ora sufficienti a segnare lo stato d'animo oramai diffusosi in tutti noi.

Diversamente, come dicevo, con spirito vivace più vicino a note rossiniane nate su colline più a nord di questa nostra terra, mi preme invece indicare il perché di questa nostra pausa di riflessione, in questo luogo dalle meraviglie naturalistiche e che trasuda storia, come la sua ideazione, secondo metodo tradizionale incentrato sul confronto delle diverse opinioni e sensibilità, anche prospettiche.

---

[2] Cfr., tra i tanti possibili richiami e per tutti, da un lato, Cass., sez. un., 20 giugno 2025 n. 17603, in banca dati *One Legale WKI*; e, dall'altro lato, R. IONTA – F. CAROLEO, *La trattazione scritta (art. 127-*ter *c.p.c.)*, in *Giustizia Insieme*, 5 dicembre 2022.

[3] Cfr., Corte Cost. 13 ottobre 2025 n. 146, in banca dati giurisprudenza *www.avvocaturaefamiglia.com,* 2025.

Per chi come noi si è speso nel "miraggio" della specializzazione forense, corrispondente peraltro ad intenti profondi della c.d. *Riforma Cartabia*, vieppiù sentiti proprio in questo nostro settore d'elezione, passati sotto l'oramai famoso *slogan*, c.d. delle tre gambe:

***un unico rito ed un solo tribunale, specializzato***

è avvilente constatare che tutto sia in sostanza "evaporato" come "*neve al sole*", è vero che questo esito venne prontamente segnalato, proprio da chi vi parla, come razionalmente probabile, in assoluta solitudine di pensiero analitico[4], ma questo "*treno sul binario morto*" non può rimanere in stazione: si corregga quel che c'è da correggere, ma rimettiamolo in moto*!*

Oggi, la specializzazione, nonostante le molte disposizioni incidenti anche in capo al ceto forense, sembra pudicamente se non archiviata in sostanza, ad esser ottimisti e *si licet*, "snobbata".

Tuttavia, la specializzazione cammina a testa alta sulle gambe delle molte persone che operano in questo settore d'elezione e mi pare chiaro in tutti noi qui riuniti, in alcuni quale frutto di anni ed anni di dedizione, di studio appassionato, e non solo per il diritto*!*

Non credo di esagerare dicendo che nessuno in questa sala dubita che il nostro settore di elezione è il più complesso, inesauribile e interdisciplinare ad oggi conosciuto, presuppone molti saperi, molte abilità non esclusa quella comunicativa, e moltissime doti umane.

---

[4] Cfr., G. SAVI, *L'istituzione del tribunale per la persona e le relazioni familiari*, in *Dir. fam. pers.*, Milano, 2022, pag. 1215.

Siamo infatti noi che diamo l'impronta iniziale al singolo caso che ci si presenta di volta in volta e così facendo segniamo il potenziale destino esistenziale di persone umane, nei loro diritti inalienabili, con i severi pericoli a noi tutti noti, che mi pare esatto sintetizzare nella dizione del potenziale "*costo umano della soluzione contenziosa*", troppo spessso distruttiva delle relazioni attinenti all'umana affettività e di quelle attinenti alla trasmissione della vita in particolare.

In troppi casi i vincoli deontologici[5] paiono come *tamquam non esset*, ed alla prudenza razionalmente meditata, secondo responsabilità sociale in primo luogo, si sostituisce la logica del vincitore e del vinto, già nel rito ordinario caritatevolmente definito dal nostro codice "*soccombente*".

Anche nella formazione forense e di quella dei magistrati sembrano emergere modelli nuovi tesi più alla soluzione di micro questioni, in genere processuali ahinoi, piuttosto che alle tradizionali solide basi per linee valoriali generali, che meglio rendono capaci ad affrontare la risoluzione di tutte le questioni, anche le più astruse.

Siamo circondati da un numero di eventi formativi, che non sembrano seguire un disegno o, se volete, un percorso razionale e la cui qualità peraltro non ha sufficiente verifica scientifica, come siamo oramai circondati da nuove tecnologie anche di c.d. intelligenza artificiale prive di certificazione qualitativa minima.

Mi pare di non errare che soprattutto le nuove generazioni, anche per ovvi motivi di crescita in mezzo all'informatica, si

[5] Cfr. gli artt. 9, 14, 15, 18, 19, 24, 27, 35, 38, 46, 48, 50, 52, 56, 62-*bis*, 65, 66 e 68 del vigente Codice Deontologico Forense, in *www.consiglionazionaleforense.it*.

affidano quotidianamente all'IA, finendo per reputare lo studio e l'aggiornamento costante un metodo obsoleto, affermando oramai in coro "*io studierò solo quando mi si presenteranno professionalmente le questioni*", con l'incredibile risultato che proprio quando gli si presenteranno non sarà pronto a dare un responso di impostazione e soluzione degno di questo nome*!*

Ecco, noi oggi siamo qui con l'ambizione di riflettere insieme con l'intervento generoso di illustri relatori di indiscussa maturità scientifica e professionale, ai quali siamo davvero grati, su singoli temi selezionati siccome particolarmente ardui anche per effetto delle recenti riforme o dei nuovi indirizzi giurisprudenziali, per aggiungere, ognuno di noi, quei tasselli e quelle argomentazioni che certo saremo in grado di cogliere ed apprezzare, portandole poi con noi nei nostri studi e nelle nostre aule.

Insomma, nel panorama che ci circonda cercheremo oggi, domani e qui, di concretizzare questo obiettivo, che in realtà mi appare piuttosto ambizioso, l'unico in grado di renderci almeno maggiormente consapevoli, non solo del dove e perché siamo giunti al punto odierno sui singoli temi e questioni, ma delle prospettive che si possono cogliere all'orizzonte, se volete un acuto rossiniano che intende in primo luogo scacciare proprio quei sentimenti di frustrazione e delusione diffusa ai quali ho cennato all'inizio*!*

Con ciò mi taccio essendo il tempo prezioso, ringraziando vivamente tutte le autorità presenti, i magistrati che con entusiasmo hanno inteso partecipare a questo comune percorso (invero già emerso nell'ambito della Conferenza distrettuale

Marche sulla persona e la famiglia), ed i colleghi tutti, dai tanti luoghi del Paese, che hanno colto questa opportunità.

[GIANCARLO SAVI]

Prego allora il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati dorico, **Avv. Gianni Marasca**, di prendere la parola.

*segue*: il Presidente dell'Unione Regionale delle Curie marchigiane, **Avv. Arturo Pardi**.

*segue*: il Presidente della Corte di appello di Ancona, **Dott. Guido Federico**.

*segue*: il rappresentante distrettuale in seno al Consiglio Nazionale Forense, Consigliere **Avv. Francesca Palma**.